

ni successivi sarebbero stati dominati dalla comunicazione elettronica, quando nessuno ancora neppure immaginava gli effetti trasformativi delle tecnologie di Internet.

I saggi raccolti in questo volume presentano una geografia volutamente variegata delle «isole senza arcipelago» che nei vari ambiti, economico, istituzionale, progettuale, caratterizzano il processo di isolamento e di infeudamento dell'innovazione nel nostro paese e dei contesti che agiscono da fattori frenanti o addirittura risolutivi rispetto al delinarsi e consolidarsi di processi di internalizzazione delle dinamiche dell'innovazione e di trasformazione delle medesime in matrici culturali e cognitive in grado di produrre un sistema di reazioni a catena dello stimolo innovativo. Questo il caso della Divisione Elettronica della Societ Olivetti, per lo meno dal punto di vista della crescita sistemica di questo settore non come ambito residuale ma come cuore competitivo delle politiche d'impresa nel nostro paese. Questo anche l'esito evolutivo di esperimenti di intreccio tra cultura economica e *decision-making*, sia in ambito strettamente economico, sia nell'ambito delle politiche di programmazione allo sviluppo e alle riforme istituzionali che sono al centro dei saggi di Carlo Olmo, Paola Di Biagi e Alberto Pedrazzini per l'urbanistica, di Simone Misiani, Rosanna Scatamacchia e Deborah Bolognesi, per le scienze economiche, sociali e la progettualità delle riforme, sia nell'analisi delle dinamiche evolutive ed involutive delle grandi imprese di Stato, come emerge dal saggio di Ferruccio Ricciardi e persino nel contesto militare, come illustrato da Marco Di Giovanni.

Credo sia venuto il momento di lavorare anche in una prospettiva opposta a quella da cui hanno preso avvio i saggi raccolti nel Quaderno: , cioè , venuto il momento di far emergere, oltre ai vincoli prodotti dai contesti storici, la forza propulsiva delle visioni generatrici in grado di produrre matrici di innovazione, caratterizzate non solo dalla replicabilità verticale dei modelli ma dalla internalizzazione orizzontale dei linguaggi e